

I LEGALI DELLA FLM HANNO CHIESTO IERI
LA PROCEDURA D'URGENZA AL MAGISTRATO

Presentati al pretore del lavoro i ricorsi per i 46 licenziati Fiat

Per gli altri quindici operai forse si costituisce un collegio a parte di avvocati -
L'udienza sarà fissata entro una settimana - Spettacolo di Dario Fo al Palasport
a favore dei lavoratori colpiti dal provvedimento

Quarantasei ricorsi giacciono da ieri mattina sul tavolo del magistrato del lavoro. Li hanno presentati il collegio degli avvocati costituito dalla Fim, nazionale e provinciale, e incaricato di assumere la difesa dei lavoratori licenziati dalla Fiat. Com'è noto, non tutti i sessantuno colpiti dal provvedimento dell'azienda hanno accettato di farsi difendere dai legali del sindacato. Un gruppo, infatti, ha deciso di procedere per conto proprio, criticando aspramente il sindacato e riservandosi di costituire un collegio di difesa a parte.

Venerdì sera erano 44 i lavoratori che avevano fatto la scelta del sindacato. Nella prima mattinata di ieri se ne sono aggiunti altri due e i legali del collegio della Fim non escludono che altri possano andare a ingrossare le file prima di domani. Anche se sul fronte opposto i dissidenti sembrano fermamente intenzionati a non seguire la strada della Fim ma di voler costituire una loro linea di difesa per la quale pare abbiano avviato contatti con alcuni avvocati milanesi.

Il collegio della Fim risulta composto da undici avvocati di cui cinque nazionali (Bruno Cossu, Giorgio Ghezzi, Andrea Proto, Pisani, Tiziano Treu e Luciano Ventura) e sei locali (Alberto Bascone, Franco Giordano, Nino Raffone,

Elvio Rogolino, Giuseppe Scalvini e Gianni Villani). Questi legali hanno già chiesto al pretore la procedura d'urgenza per cui si presume che l'udienza debba essere fissata entro una settimana.

Essi contestano per ora alla Fiat l'illegittimità del provvedimento cioè non entrano nel merito delle prove che l'azienda sostiene di avere contro i sessantuno licenziati. Questo avverrà in un secondo tempo. Sul piano formale gli avvocati della Fim pensano di poter ottenere una prima vittoria, dopodiché la Fiat dovrà riaprire le procedure e motivare in maniera più approfondita e particolareggiata i licenziamenti.

Sembra dunque ufficiale quella frattura che per tanto tempo si era cercato di evitare all'interno dei sessantuno operai licenziati. Ormai tra la Fim e quella parte che non ha accettato la sua impostazione sui metodi di lotta nella fabbrica c'è una divergenza netta. A rifiutare la linea del sindacato sono stati quegli operai che si richiamano alle posizioni dei Collettivi, l'organizzazione maggiormente colpita dal provvedimento Fiat. La Fim ancora ieri ha mostrato di voler procedere sulla strada imboccata dopo non poche discussioni, senza

per questo chiudere la porta in faccia a quanti eventualmente volessero ancora accettare la sua strategia di difesa nei confronti della Fiat.

Al di là di queste divisioni il caso Fiat ha assunto ormai una dimensione politica e certamente non si esaurirà con un processo in sede giudiziaria. «La Fiat attacca i lavoratori e il sindacato con i licenziamenti e il blocco delle assunzioni per cancellare dieci anni di lotte e conquiste»: questa affermazione si leggeva sui manifesti che ieri sera si potevano leggere al Palasport in occasione dello spettacolo di Dario Fo a favore dei sessantuno licenziati.

«Vengo a Torino a sostegno della lotta contro i licenziamenti. Si tratta di un fatto drammatico che fa venire in mente gli antichi metodi padronali di repressione»: così aveva dichiarato Fo subito dopo aver ricevuto la richiesta di venire a Torino. Davanti a un pubblico, composto in massima parte da operai e giovani, ieri sera ha tenuto fede al suo impegno recitando in «Storia di una tigre e altre stori